

Diktat del direttore di rete per la puntata sull'informazione

È censura alla Rai Stasera salta Santoro?

Si autodenunciano 60 giornalisti Tg2

Sette lunghi mesi di incursioni

ANTONIO ZOLLO

IL MONDO dell'informazione appare come un campo devastato da incursioni, l'ultima contro Michele Santoro. Il sistema è stato colpito, ripetutamente, al cuore. Non sono a rischio soltanto i margini residui di pluralismo, non soltanto rischia di perdersi una situazione esattamente contraria e speculare alla «par condicio» invocata con passione dal Presidente della Repubblica: scricchiolano le strutture portanti, produttive del sistema e con il pluralismo rischiano di andare in malora posti di lavoro. La giornata di ieri ha fornito dai vari fronti gli inquietanti bollettini delle sconfitte, delle ritirate strategiche, dei pericoli di nuove e più drammatiche perdite. Nell'organismo si è messo in circolo una miscela esplosiva fatta di antichi mali strutturali e del virus iniettati dai conquistatori caletti sul mondo della comunicazione dopo il 27 marzo. Il male è così diffuso che non risparmia nemmeno chi ha dato il maggiore impulso all'ultima campagna di conquista dell'informazione: persino alla periferia dell'impero berlusconiano cade la *Notte*, un'antica e celebrata postazione, ancorché non più strategica. La verità è che per sette mesi l'informa-

SEQUE A PAGINA 3

ROMA. Luigi Locatelli, direttore di Raitre, censura a nome del cda Michele Santoro, e gli chiede di cambiare alcuni ospiti della puntata di *Tempo reale* prevista per stasera, sul tema «È in pericolo la libertà di informazione?». Santoro chiede una dichiarazione scritta e Locatelli specifica che sta solo invocando la par condicio. Il conduttore ribatte chiedendo al cda e al direttore della terza rete la completa fiducia nel suo mandato altrimenti il programma non si farà. Ieri a Palazzo San Macuto la commissione di vigilanza ha ascoltato i direttori di Tg1 e Tg2, con i rispettivi cdr. Sessanta giornalisti del Tg2 sottoscrivono a sostegno di Guido Dell'Aquila e Carmen Lasorella, minacciati di querela dal loro direttore. E lui replica: «Il mio Tg non è mai stato fazioso». Intanto, è crisi durissima, denuncia la Fieg, sul fronte dei giornali e Giovannini lancia l'allarme: «Siamo peggio del Congo».

M. CIARNELLI M. LUDOVICO L. PAOLOZZI
A PAGINA 3



L'INTERVISTA

Alfio Marchini
«La migliore tv produce valori»

ROMA. Un sistema radiotelevisivo diverso, con più soggetti in campo e regole d'accesso più aperte, che sia in grado di trasmettere valori al pubblico, specialmente quello dei giovani. È questa l'idea chiave su cui riflette Alfio Marchini, imprenditore, ex consigliere d'amministrazione Rai.

NUCCIO CICCONE
A PAGINA 2



Soldati olandesi rafforzano l'argine nei pressi della città di Kampen

Peter Wassing / Ap

Cresce la paura in Olanda: crepe nelle dighe

Le prime crepe nelle dighe e l'Olanda trema di paura: già 250mila in fuga dall'inondazione del Reno e della Mosa. Altre decine di migliaia si sono aggiunte ieri dopo l'ordine di sgombero. A Ochten, un insediamento di circa 4.500 abitanti ad ovest della città di Nijmegen il pilota di un caccia dell'aeronautica militare ha dato ieri mattina l'allarme. Con un apparecchiatura a raggi-infrarossi ha scoperto le prime crepe in una diga di duecento metri che protegge il villaggio presso nei pressi del Waal, il braccio meridionale del Reno. Ed è scattato, di nuovo, l'ordine di sgombero per 4.700 persone. Altre 10.000 sono state obbligate a lasciare entro le otto di stamane le abitazioni di East Gorinchem e di Boven-Hardinxveid, a 35 km da Rotterdam. Polemiche con la vicina Germania: «Paghiamo gli errori degli altri; le costruzioni prossime al Reno hanno facilitato l'inondazione», ha detto una ministra olandese.

Di fronte a questa girandola di proposte di impegno Antonio Di Pietro, come persona, può essersi sentito particolarmente onorato, felice o semplicemente lieto della stima dichiarata da tanti per le sue qualità. Credo però, per quel poco che lo conosco e per quel tanto che lo stimo, che si sia sentito anche imbarazzato e molto preoccupato. Non per sé, ma per lo stato del paese, per la mentalità imperante nel nostro paese. Le offerte di lavoro hanno evidenziato i «buchi» del sistema

SERGIO SERGI
A PAGINA 16

Di Pietro e lo Stato gruviere

FRANCO CAZZOLA

«C»ERCASI persona perbene, preparata, non importa in quale settore, per risolvere tutti i problemi del momento. Non è uno degli annunci economici che siamo soliti leggere nelle rubriche «domande e offerte di lavoro», è invece il filo conduttore del «caso Antonio Di Pietro».

Da magistrato a ex pubblico ministero, invocato prima come salvatore della patria dalla corruzione dei cattivi politici, poi come risolutore dei problemi dell'agricoltura italiana (qualora avesse voluto dedicarsi alla vita di campagna), poi come ministro (o degli Interni o della Giustizia non faceva differenza), forse addirittura come presidente del Consiglio, oppure come docente universitario per far capire finalmente che cosa è la Costituzione italiana, in che cosa consiste l'etica pubblica, infine come super Margaret nella lotta contro l'evasione fiscale. In poche settimane Antonio Di Pietro è stato collocato come una specie di francobollo o di cerotto multistato su alcuni dei tanti buchi o ferite del sistema Italia.

Di fronte a questa girandola di proposte di impegno Antonio Di Pietro, come persona, può essersi sentito particolarmente onorato, felice o semplicemente lieto della stima dichiarata da tanti per le sue qualità. Credo però, per quel poco che lo conosco e per quel tanto che lo stimo, che si sia sentito anche imbarazzato e molto preoccupato. Non per sé, ma per lo stato del paese, per la mentalità imperante nel nostro paese. Le offerte di lavoro hanno evidenziato i «buchi» del sistema

SEQUE A PAGINA 2

Il presidente del Consiglio domani a Washington. Bossi: dopo l'antitrust nuova alleanza liberista

Dini ottiene la fiducia e vola da Clinton Polo blindato: il Ppi può solo aggregarsi

IL COMMENTO

E Rocco affossò il centro

MARCO TRONFI

COSÌ IL PROFESSOR Buttiglione affossò il centro: questo è il titolo dell'ultima puntata di questo dramma che è la politica italiana. La storia continua, sempre più a tappe accelerate. Il bipolarismo fa passi da gigante ed è paradossale che proprio chi lo contrastava, adesso praticamente lo favorisce. In questi giorni, la cosa più visi-

SEQUE A PAGINA 8

ROMA. Lamberto Dini ottiene la fiducia anche al Senato con 191 sì e subito parte per gli Stati Uniti, dove domani sarà ospite a pranzo di Bill Clinton. Intanto nasce il coordinamento del Polo, dal quale sono però esclusi i Riformatori di Pannella. Continua il dibattito durissimo dentro il Partito popolare, mentre Berlusconi rivolge a Buttiglione parole solo apparentemente distensive: il dialogo può continuare - dice -, ma ricorda che il centro sono io che ho il 30%. Bossi: «Dopo aver fatto l'antitrust, potremo vagliare nuove alleanze liberiste».

I SERVIZI
ALLE PAGINE 667-68

La rinuncia del portavoce

Ferrara
«Cavaliere non ti seguirò al partito»

PAOLA SACCHI
A PAGINA 6

A sostegno del dollaro

Gli Usa alzano ancora il tasso di sconto

RENZO STEFANELLI
A PAGINA 21

Protesta a Fiumicino contro l'Alitalia. Nuovi scioperi

Pista occupata dai piloti «No ai voli in affitto»

SABATO FILM

-2-

SABATO 4 FEBBRAIO CON
L'Unità UN GRANDE FILM

«Il sorpasso»

Giornale + Videocassetta 6000 Lire

ROMA. Sopra le divise, cartelli-sandwich contro l'Alitalia. E poi, tutti in pista. Così, ieri mattina, oltre un centinaio di piloti hanno bloccato per quasi tre ore i voli per Chicago e Boston. Avrebbero dovuto essere assicurati dai colleghi dell'Ansett, una compagnia australiana «affittata» da Alitalia perché meno cara. Dopo gli attentati sugli aerei, scoppia in aeroporto una nuova bufera. Alitalia chiede sacrifici per risanare i conti, i piloti rispondono con una richiesta di aumenti salariali per 26 milioni lordi l'anno. E tra il 12 e 13 febbraio proclamano 24 ore di sciopero consecutive.

GILDO GAMBATO
A PAGINA 19

Nobile e miliardaria rubava carte di credito ai suoi ospiti in villa

TORINO. Invitava nella sua prestigiosa villa sulla collina torinese i suoi migliori amici e, durante le brillanti feste, li derubava delle carte di credito, che poi usava nei migliori negozi della città. Anna Ferrero, 43 anni, nobile e multimiliardaria, appartenente ad una delle più prestigiose famiglie del capoluogo piemontese, è stata rinviata a giudizio, dopo qualche giorno passato in cella per furto e utilizzo indebito di carte di credito. «Non l'ho fatto per bisogno - si è difesa la donna - l'ho fatto perché vivevo un momento di euforia». Sembra infatti che la nobildonna abbia vissuto un periodo di particolare fragilità sul piano nervoso. E i furti non erano altro che un tentativo di «evadere» dalla realtà. Sembra che la famiglia chiederà il patteggiamento.

MICHELE RUGGIERO
A PAGINA 10



CHE TEMPO FA

Pericolo di spot

È DIFFICILE DIRE che cosa fare contro la violenza negli stadi, forse è più facile dire cosa non fare. Le competenti autorità, in un impeto di fantasia, minacciano «spot televisivi». Se ne sono già visti a decine, fume di retorica parallelo a quello anti-droga. Sospetto che non servano a niente, se non ad appaltare a qualche cenacolo di creativi un congruo stanziamento di buone intenzioni e di quattrini. Dire a chi va allo stadio con il colletto che è cattivo non solo non lo scoraggia, ma lo conferma nella sua identità negativa. Lo fa proprio per essere cattivo, e davanti alle immagini edificanti che tentano di spiegargli che «lo sport è vita», immagino si senta come Franti mentre passano i mutilati di guerra: tanto più attratto dalla sua malvagità quanto più la Pubblica Bontà lo invita a commuoversi e redimersi. Il compito dell'educatore mi pare sempre più simile a quello del benefattore: i contributi hanno valore specialmente se versati in forma anonima e il meno sientorea possibile. Una società sbracata e malvivente come la nostra non può ergersi senza preavviso a maestra di vita sperando di essere credibile. Può solo sforzarsi di fare quotidianamente il proprio dovere, e fare gli scongiuri. [MICHELE SERA]

In libreria

Adalberto Minucci
LA SINISTRA DA CRAZI A BERLUSCONI
Come colmare il vuoto lasciato dal Pci nella democrazia italiana
120 pagg.
L. 15.000
Distribuzione PDR
EDIZIONI SISIFO